

ER T



Matilde
Vigna

Anna
Zanetti

Daniela
Piperno

CHI RESTA

uno spettacolo di Matilde Vigna, Anna Zanetti
testo Matilde Vigna
regia Anna Zanetti
con Daniela Piperno, Matilde Vigna
video Federico Meneghini
progetto sonoro Alessio Foglia
musiche originali spallarossa
luci Umberto Camponeschi
dramaturg Greta Cappelletti
consulenza scene e costumi Lucia Menegazzo
consulenza scientifica dott. Matteo Nobili

scene costruite nel Laboratorio
di Scenotecnica di ERT
responsabile del Laboratorio e capo costruttore
Gioacchino Gramolini
costruttore Sergio Puzzo
scenografa decoratrice Benedetta Monetti
direttore tecnico Massimo Gianaroli
capo elettricista Sergio Taddei
fonica Manuela Alabastro
sarta Elena Dal Pozzo

produzione Emilia Romagna Teatro
ERT / Teatro Nazionale, La Corte Ospitale
con il sostegno del MiC e di SIAE,
nell'ambito del programma "Per Chi Crea"



elaborazione immagine astronauta Antonio Visceglia
foto di scena Luca Del Pia

durata 1 ora

Lo spettacolo ha debuttato al Teatro delle Moline di Bologna a novembre 2023

*«Quando si smette
di essere figli?
È una questione di tempo?
O forse è una questione di
distanza, di prospettiva?
Perché da quella
prospettiva, da quella
distanza che un figlio – una
figlia – mette a un certo
punto per... sopravvivere?
I genitori si ridimensionano,
diventano persone...
normali, persone a cui
è capitato di diventare i
nostri genitori».*

***Chi resta
di Matilde Vigna***



Uno spettacolo che parla «di noi dopo la morte, di chi resta, e di chi *“va in cielo” come ci dicevano da piccoli*». Così l'autrice e attrice Matilde Vigna (due volte Premio Ubu e Premio Eleonora Duse 2021) e Anna Zanetti presentano il loro ultimo lavoro, *Chi resta*, pièce dedicata al tema della perdita di un genitore e del complesso rapporto madre-figlia.

Questo spettacolo parla di una solitudine generazionale: Matilde ha 37 anni e non ha figli - per una menopausa anticipata, perché è omosessuale, perché non ha trovato un compagno stabile, perché la tecnologia che

glielo permetterebbe anche da sola costa troppo, perché aderisce al movimento di estinzione volontaria...

Questa Figlia non è più figlia, ma nemmeno madre, né mai lo sarà.

Questo spettacolo parla delle responsabilità che sommergono, della grottesca burocrazia post-mortem, di un dolore che divora tutto e che riporta all'infanzia.

In scena Matilde dialoga con la madre (Daniela Piperno), o meglio con il suo spettro, facendo emergere tutte quelle tipiche dinamiche figli-genitori, fra tenerezze, bisticci, consigli non richiesti, pretese di attenzioni. A ondate emerge però un dolore che si fa gradualmente sempre più protagonista e insopportabile, riportando Matilde all'infanzia. Riaffiorano allora ricordi improvvisi, inattesi, scoprendo che la madre è presente nelle piccole cose e lo sarà per sempre, e l'accompagnerà *«in un fantastico viaggio interstellare, oltre la gravità terrestre fino ai buchi neri: un viaggio scientifico, narrativo e visivo»*.

[*Guarda qui il teaser dello spettacolo*](#)

[*Ascolta qui la canzone di spallarossa*](#)



INTERVISTA A MATILDE VIGNA

a cura di Paola Gabrielli, estratti da
Corriere Bologna, novembre 2023

[...] dopo *Una riga nera al piano di sopra* torna sul concetto di perdita. Perché?
«Ogni artista ha le sue ossessioni, io ho questa. Ma qui la perdita fattuale è un espediente per un ragionamento più ampio che tocca vari temi, dai rapporti

intergenerazionali all'ambiente. La figlia dice che una madre non può mettere al mondo una creatura che non avrà acqua».

In che senso si parla del dopo morte per chi resta e, come ci dicevano da piccoli, per chi va in cielo?

«La madre è morta ma è lì con lei. Dialogano sulle incombenze post mortem, le cose più reali e surreali nel lutto estremo. La figlia non vuole alzarsi dal divano, non si lava, non risponde al telefono e lei la incita a farlo. Situazioni grottesche di questo tipo in cui si ride anche, in una storia in cui la figlia perde l'età adulta e regredisce fino all'infanzia».

Però è in menopausa...

«Chi lo sa. Sappiamo che ha 37 anni e non può avere figli. Perché è in menopausa anticipata, perché è omosessuale, perché non ha trovato il compagno giusto... e si apre un altro tema: se la madre ha lasciato una figlia, lei, che non sarà madre, cosa lascerà? Il tema mi tocca da vicino. Ho 35 anni, non ho un compagno, non sono madre, faccio domande e sono molto diversa da mia madre».

Ormai quella con Anna Zanetti è una solida collaborazione.

«Come si dice, squadra che vince non si cambia. Continuiamo così dandoci

degli spazi. Daniela Piperno, così minuta, magra, fa un bel contrasto con me che sono giunonica. Ha sposato il nostro progetto ed è importante dal punto di vista intergenerazionale».

Ma alla fine dove si trovano madre e figlia?
«In un luogo-non luogo. Può essere casa, un asteroide o chissà. La figlia è una donna sola, complice il dolore e la deriva di una società. Sono cresciuta in Veneto con i nonni, in campagna, una grande famiglia. In Giappone, per dire, vivono in loculi. Siamo atomi dispersi nell'universo».



RIFERIMENTI E ISPIRAZIONI

Simone de Beauvoir, *Una morte dolcissima*

Matteo Nucci, *Sono difficili le cose belle*

Anton Čechov, *Tre sorelle*

Tennessee Williams, *Lo zoo di vetro*

Letteratura saggistica sulla morte in
occidente: Byung-chul Han, Philippe Ariès,
Ines Testoni

Narrativa: Paul Auster, Joan Didion,
Annie Ernaux, Peter Handke

Musiche a tema spaziale: David Bowie,
Jamiroquai, Beatles, Boards of Canada,
Lucio Corsi

Altri: Laura Imai Messina, Nancy Sinatra,
Yojiro Takita.



DICONO DELLO SPETTACOLO

«In scena, con queste generosissime attrici siamo anche noi. C'è un momento preciso in cui questo piccolo prezioso lavoro, frutto dell'impegno collettivo di un gruppo consolidato, innesca una catarsi che ci conduce lisci fino al monologo finale di *Chi resta*. Questo momento è una festa. È un baule dei ricordi che si apre, con tutti i giochi, i vestiti, i travestimenti, i piccoli insignificanti oggetti che nella memoria ci riconducono alla felicità di bambini. E questa è ovviamente anche l'ora della dipartita, della perdita, dell'incursione della

realtà. [...] C'è un passaggio di consegne, e di ruoli, e una pacificazione dolce a cui questa scrittura che è veleno e medicina insieme ci conduce, inerpicandosi su e giù per le vette e gli sprofondi dell'animo umano con passi felpati. [...] Siamo felici, finalmente, che sia tornato il teatro».

Francesca Saturnino
Doppiozero, dicembre 2023

«Iperspazio. O giù di lì. In un luogo dal tempo comunque sospeso, dove finalmente si parla - come mai è avvenuto prima - e le verità saltano fuori. [...]

Chi resta è un luminoso gioiellino teatrale. La dimostrazione che si può scrivere di contemporaneità narrando dei nostri giorni tenendo incollato alla visione e all'ascolto, e fino all'ultimo, anche un pubblico smaliziato e competente come quello bolognese delle Moline che ha registrato costantemente ogni sera il sold out».

Walter Porcedda
Gli Stati Generali, gennaio 2024

«Nello spettacolo emerge bene la realtà di una figlia appartenente alla generazione dei *millennial*. Ad esempio i dubbi sulla

stessa maternità, rinviata ad un'età più avanzata rispetto alle consuetudini del passato, e poi complicata dall'orientamento sessuale, e considerata eticamente discutibile a causa della crisi del pianeta, e resa infine impossibile dai sintomi di una menopausa anticipata [...]. In questo senso specificamente contemporaneo si gioca anche il rapporto tra madre e figlia, che apre necessarie finestre su come i ruoli influiscono sull'identità femminile in generale».

Valentina Balestrazzi
Krapp's Last Post, dicembre 2023

«La drammaturgia, pur conservando una serrata e disinvolta fluidità e dosando con saggia acutezza riso e malinconia, esplora con implacabile bisturi quell'atavico rapporto, sottolineandone le trasformazioni dettate dalle peculiarità della società contemporanea che, proclamando la sicura autonomia e autosufficienza delle figlie, ne soffoca e colpevolizza dubbi e fragilità, condannandole così a un persistente sentimento di inadeguatezza».

Laura Bevione
dramma.it, dicembre 2023



BIOGRAFIE

Matilde Vigna nel 2015 si diploma alla Scuola del Teatro Stabile di Torino sotto la direzione di Valter Malosti. Nel biennio 2015-2016 partecipa al corso di Alta Formazione di Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale diretto da Antonio Latella. *Santa Estasi*, il progetto-maratona conclusivo del percorso, è vincitore del Premio Ubu 2016 come Miglior spettacolo e migliori attori under 35. In teatro collabora con Valter Malosti (*Arialda e Antonio e*

Cleopatra), Antonio Latella (*Santa Estasi e Aminta*), Leonardo Lidi (*Spettri, Qualcuno che tace: il teatro di Natalia Ginzburg e La casa di Bernarda Alba*), Michele Di Mauro (*Causa di beatificazione*), Liv Ferracchiati (*La tragedia è finita, Platonov*), Pier Lorenzo Pisano (*Senet*), Licia Lanera (76), Giulio Costa (*Futuro Anteriore*), Giacomo Pedini (*La cripta dei cappuccini*) e numerose compagnie indipendenti. Ha fatto parte del gruppo scelto dal Teatro Bellini di Napoli per il progetto Zona Rossa. Al cinema è diretta da Andrea di Stefano (*Il maestro, L'ultima notte di Amore*), Matteo Rovere (*La legge secondo Lidia Poët*), Stefano Usardi (*Alcoltest, Senza età, Due vite*). È autrice del podcast *Macondo*, edito da Treccani, e dei testi teatrali *Una riga nera al piano di sopra* (candidato al Premio Ubu 2022 come Miglior novità drammaturgica italiana) e *Chi resta*, pubblicati da Luca Sossella Editore nel volume *Sopravviverci* della collana Linea curata da ERT / Teatro Nazionale.

Anna Zanetti si diploma in Teatrodanza presso la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano. Qui conosce Maria Consagra, a partire da questo incontro approfondisce l'interesse per la pedagogia del movimento. Si occupa di formazione teatrale ed educazione al movimento. Collabora come assistente alla regia con

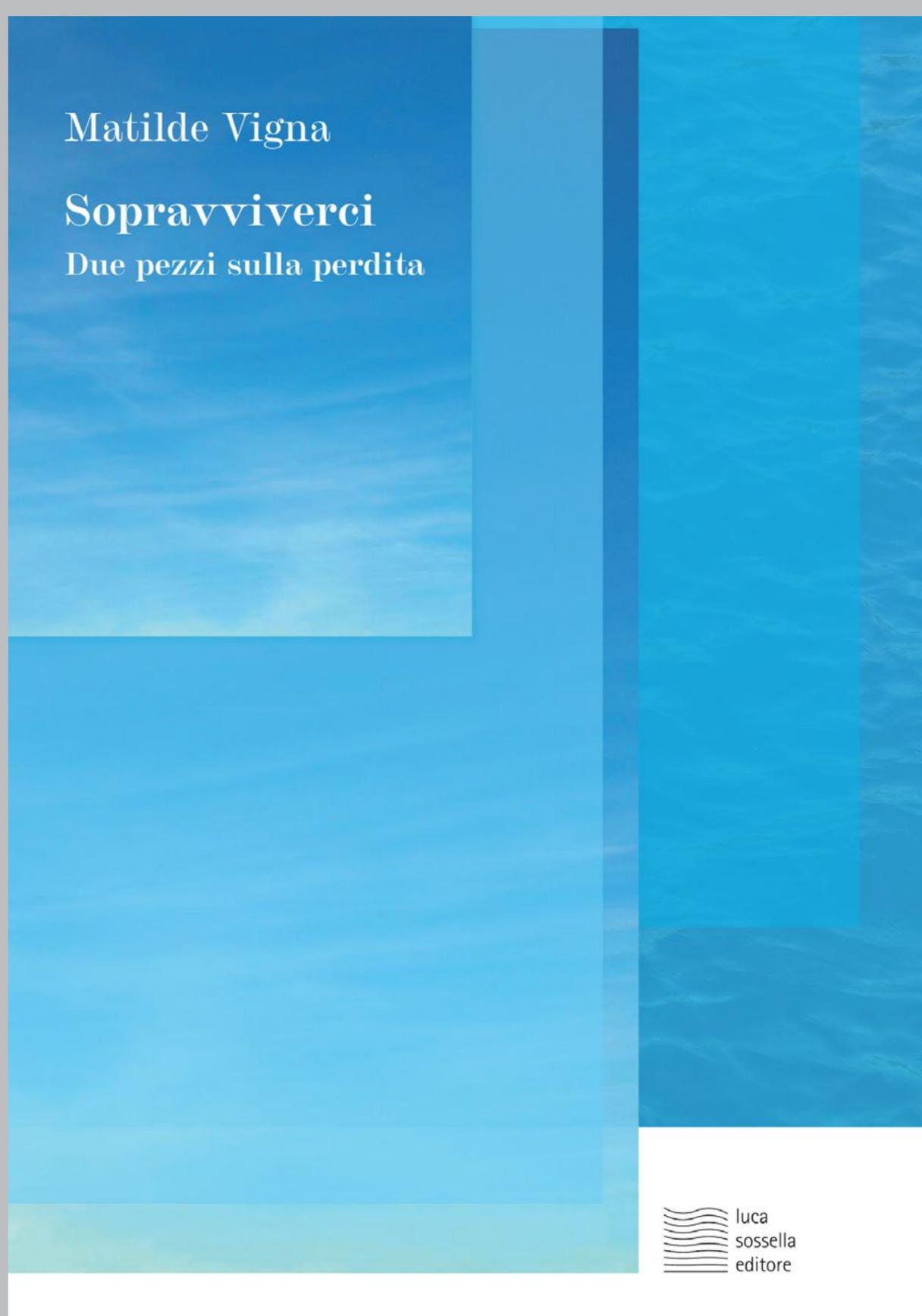
Stefania Tansini (*Questione di vita o di morte* e *La grazia del terribile*); Liv Ferracchiati (*La tragedia è finita*, *Platonov*, *Uno spettacolo di fantascienza* e *Hedda. Gabler. Come una pistola carica*, *Come tremano le cose riflesse nell'acqua - Çaika*, *La morte a Venezia*) e Matilde Vigna (*Una riga nera al piano di sopra*).

Daniela Piperno tra i fondatori del Teatro dell'Elfo di Milano, con cui collabora per tre anni, dà vita insieme a Lucia Vasini e Pia Engleberth al trio comico "Sorelle Sister". Lavora per dodici anni con Carlo Cecchi che la dirige, tra gli altri, in *La locandiera*, *Finale di Partita*, *Misura per Misura* e *La dodicesima notte*. Collabora in seguito con Andree Ruth Schammah in *Peter Pan*, Alessandra Cutolo in *Uno* di Gabriele Frasca, Alessandro Machia in *Sogno d'Autunno* di Jon Fosse, Marcello Cotugno in *Due vecchiette vanno al Nord* di Pierre Notte, Andrea De Rosa in *Manfred* di Byron, musiche di Robert Schumann e Lucia Calamaro nello spettacolo *L'origine del mondo*. Il regista Giuseppe Bertolucci la dirige in *The good body / Il corpo giusto* di Eve Ensler. Nel 2021 per il festival Opera Barga mette in scena il monologo di Francesca Caminoli *Messa in Requiem*, con musiche di Orazio Sciortino e la regia di Nicholas Hunt. Nel 2022 è nello spettacolo

EX- plodano gli attori di Emanuele Valenti. Al Teatro affianca da sempre la carriera cinematografica dove viene diretta da Silvio Soldini (*Pane e tulipani*), Giuseppe Bertolucci (*I cammelli e L'amore probabilmente*), Manetti Bros (*Diabolik*), Lillo e Greg (*Gli Idoli delle donne*), Stefano Sardo (*Una relazione*), Tommaso Paradiso (*Sulle nuvole*). Nel 2022 partecipa alla produzione internazionale del film *Ferrari* - in uscita nel 2023 - per la regia di Michael Mann, nel ruolo di Adalgisa, madre di Enzo Ferrari.



La collana Linea di ERT / Teatro Nazionale e Luca Sossella editore ha pubblicato *Sopravviverci. Due pezzi sulla perdita*, che comprende il testo *Una riga nera al piano di sopra*, candidato al Premio Ubu 2022 come Miglior novità drammaturgica italiana, e *Chi resta*. La collana Linea è curata da Sergio Lo Gatto e Debora Pietrobono.



CONSIGLI DI LETTURA

a cura di Biblioteca Comunale
“Francesco Selmi”, Vignola

Chimamanda Ngozi Adichie
Appunti sul dolore
Einaudi 2021

Vittorino Andreoli
Storia del dolore
Solferino 2022

Giorgio Nardone
*La solitudine:
capirla e gestirla per non sentirsi soli*
Ponte alle Grazie 2020

Manfred Spitzer.
*Connessi e isolati:
un'epidemia silenziosa*
Corbaccio 2018

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
vignola.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti